

veste non le potrò usar a Venexia, per esser fatto più alla inglese cha a l'italiana; et assa' pezo in tuor famegii per esser tutti ladri, non se sapendo di chi fidarmi. Basta che per uno jotton mi fo robà un bochal d'arzeno dorado che me chostò ducati 8.

Trovai qui il padre di questo re Enrico. Perchè io fui mandà con letera de credenza a l'amalado, che, per la malattia, mai a quello me potei apresentare, *adeo* che de là a pochi zorni el morì. Successe el fiol, zerca quel tempo che la rotta del campo in Geradada da Franza. Scrisi a Venexia non mi valea quella lettera di credenza, et che me ne fusse mandà un'altra, la qual era dil mese de novembre sequente. Vardati; se io fusse stà aspettarla come aria inzonto quel Stado! basta che per el mezo de nobel homini inglexi stati a Venezia in casa mia, io avia per avanti rizevuti fazendoli bona ziera, non perchè mai pensasse vegnir in Ingalterra, ma per mio contento, basta che loro, sentendo el mio bisogno s'adoperarono, e tanto valse la operation et persuasion sue, che in 10 zorni da poi la incoronation di questo magnanimo principe, li fui introducto avanti con la mia lettera vecchia, con tutto che la fusse redrezà a suo padre. Tanto sepi far per la grazia di Dio, che l'azettò e me aldi con tanta grazia per il che io credo che immediato el me se affezionasse attento la bona relazione di me ambasciator data a Sua Majestà, dal che tanto sapi operar che fesse scriver al Papa in favor de la Illustrissima Signoria nostra, pregando la So Santità che de gratia el la volesse aver per raccomandà, tollendola in gratia, e remeter le censure, con prometer Sua Ma-
338 stà che quella saria come boni figli hobedientissimi. E tanto io ne feze, che le valse. Susonze poi del mandar el so ambassador a Roma, qual continuamente lo pregava per veneziani, e sempre contra Franza; poi feze scriver al re di Spagna per i favori del qual e quante lettere, pregando la Maestà de quel Catholico re che il volesse havere quella Illustrissima Signoria per amica; poi a l'Imperator lettere infinite, con mandare un ambassador per questo effetto. I fezi scriver al re di Franza che 'l volesse desister de sempre essere contro veneziani, avendo avuto quello aspectava et la duzea de Milan, ma in le altre cose che non avia ripetudo, in esse, volendo esser suo buon amico, lo la lassasse star, cussi che venetiani era so boni amizi e boni cristiani propugnatori de la fede cristiana, e come sempre quelli erano stati antimuraglia a la religion cristiana, con grandissimo dispendio suo de sangue ed oro; per il che el Re Franza s'ebbe a sdeguar, respondendoli bruscamen-

te, et io mettendo al ponto e de tempo in tempo operando e sempre con lettere di questa Maiestà, aquetando el Papa et el re Catholico suo suocero; per il che, quando i vette disposto in tutto per veneziani, anche lor comenzò ad inchinarsse, che il Papa per malsorte era con l'Imperator. Et per mia instigation da Sua Maiestà tanto fezi, che el scrisse al Imperator voler esser dentro e conzar ogni deferenza tra quella Signoria e sua Cesarea Maiestà. *Præterea*, da tante fatiche fastidii et affanni, non mi lassando mai haver un hora de ben nè mancho de riposo, mi assaltò una febre continua acuta e cattiva che per 37 zorni mai la me lassò. Pensate come io doveva esser servito et de chi e con che carità in la mia malattia, et era con mi a confortarmi! io aveva domestici che cadauno de loro voleva ogni dì, un nobile che son, un ducato e mezo, et tanto me valeva el suo vegnir come no. Or in cao del mio compir de 37 zorni con la febre in letto, il Re ebbe risposta da l'Imperator, et non sapendo Sua Maiestà che io aveva si gran mal, mandò a dirmi che gli andasse a parlare. M'andai co la febre, me levai dal letto, la vizeia de Santa Chatarina di 24 de novembrio andai per la corte a Granuzi miglia 6 longi de quà per acqua, che da tutti era disconfortà d'andar, che dovendo andar si giudicò che dovesse lassarmi la vita, che quando el Re me vide e lachrimò de pietà che li fezi, parseli io fossi stato tratto dalla sepoltura. Me disse haver auto risposta de l'Imperator e da madama Margarita sua fiola che procurava questo instesso per questa causa persuasa da questa Maiestà, e domandomi se io havea commission particular e dissi di no. Egli mi disse che scrivesse e presto, che se quella Illustrissima Signoria voleva l'acordo, la mandasse la comission. Or spazzai do messi a questo effecto, et de la un tempo ebbi la commission. Et avanti l'andar de queste mie lettere a Venexia, quelli signori, non avendo saputo l'opera mia, nè manco che la mia lettera credenzial fusse stà azettada, parendoli la venuta mia qui fosse stata frustra e vana, parse a un savio zentilhomo metter questo nel Consejo grandio e Pregadi farmi vegnir a casa, non havendo mancho in-texto quello havea fatto e giudicando non fusse per far nulla. Parse a un altro, missier Lorenzo Orio el dottor, che era savio ai ordeni, inspirado da Dio per ben de quel Stado, de parlar in defension mia che mai el parlava, parendoli mi fusse fatto torto, tanto che un'altra parte fu messa de lassarmi, ma che me fusse sminuito da ducati cento che havea al mese per spexe in ducati 70. E questa fu prexa, della quale mai me